



Voce Pentecostale

Marzo - Aprile
2004
n. 23

un salmo per oggi

Salmo 145

INNO ALLA POTENZA, ALLA BONTÀ, ALLA GRANDEZZA E ALLA PROVVIDENZA DI DIO

In questo Salmo gli occhi del salmista Davide, sono rivolti verso l'alto, in ammirazione davanti a tutte le meraviglie create dal nostro Dio. E' un esempio di gratitudine per ogni credente che ha affrontato una prova!

I gemiti, i lamenti, i dolori: tutto è dimenticato e una lode sincera sgorga dai nostri cuori riconoscenti, verso il nostro grande Dio. Per il salmista è un modo di proclamare che Dio è grande. Egli è il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine, l'Alfa e l'Omega.

All'inizio del Salmo, Davide afferma: *"Io T'esalterò, o mio Dio, mio Re. Loderò il Tuo nome per sempre"*.

Egli, scrivendo questo Salmo, vuole farci comprendere che: *"Il Signore è grande e degno di lode eccelsa, e la Sua grandezza non la si può misurare"*.

In questo numero...

1	un Salmo per oggi - Salmo 145
2	spazio alla PAROLA - Come guardiamo?
4	Locandina CAMPO FILADELFIA
5	attualità - Cos'hai nella mano destra? diciamolo in versi - A Gesù
6	LUI: racconti della vita di Gesù - Ponzio Pilato
7	diciamolo in versi - Io credo!
8	un tesoro in soffitta - Preghiera di un ateo notiziario

Dio agisce in favore del Suo popolo e una generazione racconta all'altra le Sue opere, i Suoi prodigi.

Infatti ancora ai nostri giorni, raccontiamo la storia della liberazione del popolo d'Israele dall'Egitto e la grandezza dell'amore e della potenza di Dio manifestata in Cristo

Gesù, il nostro Salvatore.

Le Sue azioni, tuttavia, non sono confinate al passato: *"Il Signore è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di grande benignità; il Signore è buono verso tutti"*.

La fedeltà di Dio non smette di esistere, perché la Sua potenza non viene mai meno, anzi, *"il Suo dominio dura per ogni età"*.

Anche se siamo una particella infinitesimale nell'immensità dell'universo creato da Dio, le nostre necessità non gli sono sconosciute.

Consideriamo l'amore del Signore per noi: ci rialza quando cadiamo, ci solleva quando siamo abbattuti, ci nutre quando abbiamo fame, apre le Sue mani per soddisfare i nostri desideri.

Egli è giusto e benevolo ed è vicino a quelli che Lo invocano infatti, in questo Salmo, è scritto: *"L'Eterno è vicino a tutti quelli che Lo invocano in verità"*.

Tutto questo ci fa comprendere che ci vuole tempo, che dobbiamo maturare per vedere che il Signore è stato sempre con noi, al nostro fianco nel deserto, nelle tenebre più fitte e nei luoghi più impervi.

Continuiamo a confidare nel Signore e, nel tempo, saremo in grado di comprendere totalmente e non parzialmente, come accade ora.

Nell'ultima parte del Salmo, dopo aver riesaminato tutto ciò che Dio ha compiuto, Davide alza a Dio una lode di ringraziamento.

Che ognuno di noi possa ripetere insieme al salmista: ***"La mia bocca proclamerà la lode del Signore e ogni uomo benedirà il Suo nome santo, per sempre!"***.

COME GUARDIAMO?

Salmo 73:2,24 *“Ma quanto a me, quasi inciampavano i miei piedi, e poco mancò che i miei passi sdrucchiolassero. Poiché portavo invidia ai vanagloriosi, vedendo la prosperità dei malvagi. Perciò la loro gente si volge da quella parte e beve copiosamente alle loro acque, e dice: «Come è possibile che DIO sappia ogni cosa e che vi sia conoscenza nell'Altissimo?». Ecco, costoro sono empi, eppure essi sono sempre tranquilli ed accrescono le loro ricchezze. Invano dunque ho purificato il mio cuore e ho lavato le mie mani nell'innocenza. Poiché sono colpito tutto il giorno e castigato ogni mattina. Se avessi detto: «Parlerò anch'io così», ecco, avrei rinnegato la generazione dei tuoi figli. Allora ho cercato di comprendere questo, ma la cosa mi è parsa molto difficile. Finché sono entrato nel santuario di DIO e ho considerato la fine di costoro. ... Quando il mio cuore era inacerbito e mi sentivo trafitto internamente io ero insensato e senza intendimento; davanti a te ero come una bestia. Ma pure io sono sempre con te; tu mi hai preso per la mano destra. Tu mi guiderai col tuo consiglio e poi mi porterai nella gloria. Chi ho io in cielo fuor di te? E sulla terra io non desidero altri che te”.*

Il salmista inizia questo salmo portando invidia agli orgogliosi, ai superbi, guardando gli uomini importanti e di successo del suo tempo. Forse anche noi, guardando i personaggi famosi dello sport, della politica, del mondo dello spettacolo, pensiamo che stanno meglio di noi, che hanno più di noi e, può succedere che, come il salmista, li invidiamo.

Il salmista dice fra sé: *“A cosa è servito aver cercato di fare la volontà di Dio, l'aver seguito*

il Signore?”. E' chiaro che, guardando con occhi materiali, vediamo l'apparenza delle cose e questa ci mostra come i personaggi importanti e di successo vivono in mezzo alle comodità, con molti soldi e tante cose desiderabili.

I ricchi ci sono sempre stati e ci saranno sempre, lo stesso vale per i poveri e anche per i figli di Dio che seguiranno il Signore. Era lui, il salmista, che non riusciva a trovare la gioia del servizio a Dio: dentro di sé non trovava quelle motivazioni che gli avrebbero permesso di sentirsi un vincitore. Si sentiva sconfitto, frustrato. Però, capiva che il problema era in lui. Egli diceva: *“Ho cercato di comprendere questo, ma la cosa mi è parsa molto difficile”.*

Ha cercato di capire quello che gli stava succedendo ma non ha trovato nessuna spiegazione fino a quando ha deciso di cercare delle risposte *“nel santuario di Dio”*, e ha cominciato a considerare *“la fine degli empi”*.

Se consideriamo *“i nemici del Signore e nostri”*, ci viene in mente l'episodio del gigante Golia che sfidò il popolo di Dio per tre giorni, dicendo: *“C'è qualcuno che vuole venire a combattere con me?”.*

Nessuno fu così coraggioso da accettare la sfida.

Ma, ecco che Davide, un ragazzo, gli risponde: *“Tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavellotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, il DIO delle schiere d'Israele che tu hai insultato. Oggi stesso l'Eterno ti consegnerà nelle mie mani; e io ti abatterò, ti taglierò la testa e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito dei Filistei agli uccelli del cielo e alle fiere della terra, affinché tutta la terra sappia che c'è un Dio in Israele”.* 1Samuele 17:45.

E' chiaro che il gigante era sempre lo stesso, sia per Davide che per

l'esercito d'Israele. Ma qual'era la differenza? Il modo di vederlo! Per tanti era un gigante imbattibile, ma per Davide, che guardava a Dio, era niente. Quindi la differenza non era nel problema, in quanto uguale per tutti e due, ma nel modo di vederlo ed affrontarlo. Ecco che cosa fa la fede nell'Eterno!

Questo è il modo di affrontare i nemici del Signore, i nemici della Chiesa che cercano di mettere paura al popolo di Dio.

Se li affrontiamo con le nostre forze vedremo dei giganti, ma se incominciamo a guardare all'Eterno, i giganti spariranno e vedremo solo la Sua forza.

La stessa cosa vale per il **“progresso dell'opera”**.

Questo non avviene solo a livello mondiale, nazionale o di chiesa, ma anche a livello personale. Infatti, il progresso dell'opera si può vedere nelle nostre famiglie, con i nostri vicini, con i nostri parenti.

Il libro dei Numeri, al capitolo 13, dice che furono mandati dodici uomini del popolo d'Israele, a esplorare il paese di Canaan, paese che Dio aveva promesso loro e che dovevano conquistare. E' così anche per noi: le promesse che Dio ci fa ci appartengono ma bisogna conquistarle.

Quegli uomini ritornarono dicendo: *“E' un bel paese, vi scorre il latte e il miele, vi sono tanti frutti, tante cose meravigliose, MA, ci sono i giganti. Persone così alte e forti davanti alle quali ci sentivamo delle locuste”.*

Quindi, dieci delle dodici spie erano consapevoli che Canaan era un bel Paese, ma la vista dei giganti li spaventò. Gli altri due esploratori, Giosuè e Caleb, videro, però, le cose in maniera diversa.

Infatti dissero: **“Se l'Eterno si compiace con noi, ci condurrà in**

questo paese e ce lo darà, un paese dove scorre latte e miele'. Soltanto non ribellatevi all'Eterno e non abbiate paura del popolo del paese, perché essi saranno nostro cibo; la loro difesa si è allontanata da loro e l'Eterno è con noi; non abbiate paura di loro". Num. 14:8,9

Qui è la differenza. Tutti avevano visto le medesime cose, ma solo due di loro hanno detto: *"Dio è con noi!"*.

Anche se, fra le benedizioni e noi ci sono dei giganti, nel momento in cui prenderemo forza nel Signore le cose cambieranno perché la nostra forza è in Dio e solo Lui può cambiare le situazioni in maniera totale.

A volte possiamo trovarci in situazioni di **difficoltà e di ingiustizia**.

In Atti 16:23 vediamo che Paolo e Sila erano stati arrestati e portati in una profonda prigione dove non avevano niente di cui gloriarsi.

Questo poteva essere considerato un fallimento invece stavano subendo soltanto un'ingiustizia, perché non avevano fatto niente di male: la loro unica colpa era di aver predicato l'Evangelo.

Ma, Paolo e Sila, non si scoraggiarono, non cominciarono a piangere su loro stessi, non chiesero a Dio il perché non aveva evitato loro questa prigionia ma, dice la Scrittura che **"verso la mezzanotte, Paolo e Sila pregavano e cantavano lodi a Dio"**.

Ecco che cosa significa riuscire ad andare oltre le circostanze. Dal punto di vista materiale non c'era nessuna ragione per la quale potevano essere così sereni e fiduciosi da pregare e cantare.

In quella prigione oscura e umida, legati ai ceppi con delle catene, non avevano nessun elemento per poter essere tranquilli, **MA** c'era qualche cosa di meraviglioso che andava al di là delle circostanze e questa era la consapevolezza che stavano

facendo la volontà di Dio. Avevano la sicurezza che il loro premio non era fatto di cose visibili ma di invisibili e la certezza che ogni minuto di sofferenza sarebbe stato tramutato in una eternità di gloria e di pace col Signore: questa consapevolezza permetteva loro di guardare il problema da un altro punto di vista.

Altre volte ci troviamo ad attraversare **"le prove della fede"**.

"Ed ecco sollevarsi in mare una tempesta così violenta, che la barca era coperta dalle onde. Or Egli dormiva. E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore salvaci, noi periamo!" Matt. 8:24.

Nei discepoli, la tempesta suscitava terrore: erano in una barca, sbattuti da queste onde così forti che toglievano loro la sicurezza. Era strano, visto che molti di loro erano pescatori quindi, abituati a stare in mezzo al mare. Eppure vediamo che questa tempesta così violenta li terrorizza. **"Signore salvaci! Noi periamo!"**. Fu il loro grido! Queste sono le prove della fede. A volte, durante le prove della nostra fede, quasi ci dimentichiamo che Gesù è con noi, così come hanno fatto i discepoli. Bastava un attimo di lucidità per riflettere e domandarsi:

"Ma chi c'è con noi?". "C'è l'Iddio creatore del cielo e della terra!"

C'è Colui che ha fatto le tempeste, i mari e i venti: perché dobbiamo temere?". Eppure, anche noi quando siamo nelle tempeste della vita, nelle difficoltà, quando la nostra fede viene meno, ci scoraggiamo, ci dimentichiamo che con noi c'è Dio, Colui che ci ha creato e ha creato ogni cosa, Colui che in un attimo può rompere qualsiasi difficoltà, qualsiasi problema. D'altra parte è in momenti come questi che si vede se crediamo veramente nell'Iddio eccelso, se abbiamo veramente fede in Dio. Tanta gente dice: **"Io credo che c'è una mano divina"**, ma questa è un'espressione molto astratta e nei momenti descritti prima, questo tipo di fede si sgretola

completamente. Come passare dalle difficoltà alla vittoria, nelle cose di Dio? Questo avviene proprio nel momento in cui, pur non vedendo la soluzione del nostro problema, per fede, abbiamo la vittoria.

Questo significa avere fede e fiducia nelle promesse concrete di Dio, non in una cosa astratta.

Certo, se dico: **"Io credo che domani volo!"** non mi aspetterò di farlo, perché Dio non mi ha promesso che devo volare. Ma il Signore ci ha promesso: **"Io sarò con voi tutti i giorni della vostra vita."**

E' una promessa concreta, fatta dal Creatore del cielo e della terra, dal nostro Dio. Per questo dobbiamo credere che Dio dice la verità e credere che questa promessa l'ha fatta ad ognuno di noi. E' in questo modo che noi possiamo avere le nostre vittorie.

Purtroppo, però, come il salmista, a volte vogliamo risolvere i problemi secondo la nostra ottica ma, dopo averci provato, ci accorgiamo che non ci sono soluzioni!

Il salmista dice: **"Allora ho cercato di comprendere questo, ma la cosa mi è parsa molto difficile. Finché sono entrato nel santuario di DIO ... e poi mi porterai nella gloria"**.

Perché non l'ha visto prima? Perché era lontano da Dio e non poteva sentirsi padrone delle Sue ricchezze.

Quand'è che possiamo sentire veramente che Dio è il nostro Dio? Quando siamo in comunione con Lui. E' questa la differenza, che ci fa entrare nella vittoria.

Quali ricchezze di Dio, diventano nostre? La Sua gloria, la Sua pace, sentirLo un Padre, un Amico, il nostro Salvatore.

Dove avviene tutto questo? **Al Santuario dell'Eterno**, nel luogo Santissimo, in comunione col nostro Dio. Ognuno di noi può passare difficoltà, può incontrare problemi, (a volte, sono molto

reali, così come lo era Golia, la prigionia, i giganti, la tempesta).

Gesù non ha detto che saremo esentati da problemi, anzi il seguirLo può aumentarli.

Noi viviamo nel mondo, quindi possiamo subire i problemi del mondo, ma Lui è con noi: questa è la promessa. Possiamo essere coinvolti in problemi materiali, fisici, sociali, di famiglia ma, possiamo cambiare il modo di vederli, di affrontarli, di viverli.

Se guardiamo ai problemi ci sembreranno giganti, se guardiamo alle circostanze ci sembreranno così dolorose, così tetre e ci scoraggeranno ma, se alziamo lo sguardo verso il nostro Dio, ecco che la Sua forza farà scomparire i problemi, la Sua forza ci darà quella serenità per affrontarli, per

combatterli quando sarà necessario, altre volte per ignorarli, ma sicuramente, il nostro Dio è una certezza che ci dà la gioia di vincere ogni cosa negativa.

Questo non vuol dire che crediamo in Dio perché Lui ci faccia superare i problemi. L'uomo che crede in Dio solo per le cose materiali, dice la Scrittura, è il più miserabile degli uomini. 1Cor 15:19

Noi serviamo Dio per la beata speranza della vita eterna, ma il Signore è così buono che ci fa vincere molte battaglie anche sulla terra.

Per concludere, è importante che noi impariamo a conoscere il luogo dove si vincono le battaglie, al santuario dell'Eterno, vicino al Signore, faccia a faccia con Lui, dove le cose cambiano aspetto, dove

il Signore ci può far vedere le circostanze della vita, come si devono guardare, come si devono affrontare, ed è lì che possiamo trovare le nostre vittorie.

Come il salmista, non vogliamo che i nostri piedi scivolino portando invidia agli orgogliosi, pensando che il nostro servire Dio non valga niente.

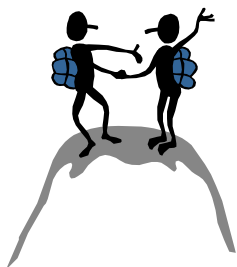
Se abbiamo di questi problemi, se abbiamo delle difficoltà che ci sembrano così grandi da superare, **è il momento giusto per decidere di entrare nel santuario dell'Eterno** e aspettare le risposte di Dio.

Il Signore ci benedica.

Carlo Galioto

VUOI RENDERE LA TUA ESTATE 2004 UN PERIODO DAVVERO UNICO E SPECIALE ?

VUOI RICEVERE BENEDIZIONI DA DIO, GIOIRE INSIEME AI TUOI AMICI NELLA TRANQUILLITÀ E NELLA BELLEZZA DELLA NATURA INCONTAMINATA?



VIENI AL **CAMPO FILADELFIA**

nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, sul monte Scarafano (Aq).

Ti aspettiamo per divertenti escursioni, giochi e attività ricreative ma, soprattutto, per trattare, insieme a te, il tema:

- **LA PREGHIERA: UNA RELAZIONE PERSONALE CON DIO**

- / IL CAMPO INIZIERÀ IL **24 LUGLIO** E TERMINERÀ IL **27 AGOSTO**.
- / IL CONTRIBUTO GIORNALIERO È DI € **15,00** A PERSONA.
- / IL TERMINE ULTIMO PER LE PRENOTAZIONI È IL **30 GIUGNO 2004**.



Se non hai ancora 18 anni dovrai essere accompagnato da una persona maggiorenne (genitore, responsabile della Chiesa di appartenenza, ecc..)

Per la tipologia degli alloggi (camerate, letti a castello) si sconsiglia la partecipazione alle famiglie con bambini e alle persone anziane.

Se vuoi avere più informazioni, o vuoi prenotarti, puoi

- / inviare i tuoi dati indicando il periodo che hai scelto al numero di fax 06 23233672
- / telefonare al numero 06 2312090
- / oppure inviare una e-mail all'indirizzo: campeggio@vocepentecostale.org

Per confermare la prenotazione invia un acconto, tramite vaglia postale, corrispondente al 20% della quota del periodo prenotato a: **ZINGARETTI Stefano - Via dei Gerani, 70 - 00171 ROMA**

Campo Filadelfia - Scarafano (Aq) - s.s. 602, Km 13 - tel. 0862 95333



attualità attualità attualità attualità attualità attualità attualità

COS'HAI NELLA MANO DESTRA?

Non ho preso mai un pacchetto di sigarette in mano, non ne ho mai letto le controindicazioni. A casa mia non ha mai fumato nessuno e, per questo, è sempre stato un problema che non mi ha riguardato da vicino.

Ho letto la Bibbia molte volte e mi sono accorta che non parla della sigaretta perché, nel periodo in cui fu scritta, il vizio del fumo ancora non c'era ma, posso assicurarvi che la Bibbia è un Libro sempre attuale, nel quale troviamo la risposta ad ogni problema antico e moderno.

La Bibbia è molto esplicita nel condannare ogni dipendenza. Qualsiasi dipendenza è un grave legame che, con il tempo, porta alla rovina del proprio corpo e infine alla morte prematura. L'alcool, la droga, il fumo (e l'elenco potrebbe continuare) sono armi che il diavolo usa per portare miseria, discordia e malattia negli individui e nelle famiglie.

Sono rimasta impressionata nel leggere quale potere distruttivo ha il fumo. Ero in un parcheggio e il mio sguardo è stato attirato da tanti pacchetti di sigarette vuoti, gettati per terra. Su ognuno di questi erano scritte delle frasi angosciose: "IL FUMO UCCIDE", "IL FUMO CREA UN'ELEVATA DIPENDENZA, NON INIZIARE" oppure "IL FUMO PROVOCA CANCRO MORTALE AI POLMONI", o ancora "PROTEGGI I BAMBINI: NON FARE LORO RESPIRARE IL TUO FUMO" ed altre decine di frasi ammonitrici.



Che il Signore voglia liberare quanti sono legati da questo vizio che ha delle conseguenze così gravi per loro e per chi, di fumare, non ne vuole sapere.

La Bibbia dice: **"Non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui, poiché il tempio di Dio è santo, e questo tempio siete voi."** 1Corinzi 3:16,17

Termino questa breve riflessione con una testimonianza veramente accaduta.

Un uomo accettò Cristo nel cuore ma continuava a praticare, in buona fede, il vizio del fumo. In una predicazione sentì che quello era un gran peccato. Non convinto, andò a casa e tenendo una sigaretta nella mano destra, disse che se quello fosse stato un peccato, lo avrebbe dovuto trovare scritto nella Bibbia.

Dopo aver pregato Dio, affinché gli facesse vedere quale fosse la verità, aprì la Bibbia e lesse: **"Un tale si pasce di cenere, il suo cuore sedotto lo travia. Egli non può liberare la sua anima e dire: - Ciò che tengo nella mia destra non è forse una menzogna? -"**.

Isaia 44:20

Sbalordito da tale verso biblico cadde in ginocchio, chiese perdono a Dio e abbandonò, per sempre, il vizio del fumo.

Lea Crociani

attualità attualità attualità attualità attualità attualità attualità

Diciamolo
in

A GESU'

Gesù, a Te m'è dolce volgermi,
e in quell'atto avverto l'annientarmi
perché anche se non Ti sapessi Figlio del Padre,
io T'amerei per il Tuo sacrificio verso la corrotta umanità,
io T'amerei per il sangue versato per colpa dell'uomo,
io T'amerei per l'amore acceso nel mio cuore d'uomo.
Io T'amerei, infine,

perché hai fatto conoscere la finitezza dell'uomo
e di Dio, la grandezza incommensurabile.

Tolmino Lattanzio

L U I

RACCONTI DELLA VITA DI GESÙ

PONZIO PILATO

Io sono un soldato, sono un veterano romano. Sul mio corpo porto i segni delle ferite di guerra, ma nell'anima porto una ferita che non vuole rimarginarsi: è il rimorso di aver lasciato giustiziare un innocente.

Non fui io a condannarlo. Io permisi soltanto che fosse giustiziato. Ma come potevo fare diversamente? La mia situazione era di grande impaccio.

Tutti mi hanno giudicato male. Tutti mi hanno creduto un vile. Vile non sono mai stato: le cicatrici sul mio corpo lo dimostrano.

Se la mia condotta può sembrare quella di un debole, si considerino i fatti e si giudichi se poteva essere diversa.

Io ero, dunque, Procuratore romano a Gerusalemme: il Procuratore Ponzio Pilato, sannita.

Rappresentavo l'Imperatore romano. Ma la situazione politica degli ebrei era complessa. Essi avevano il loro re Erode e il loro sommo sacerdote Caiafa. Tanto Erode, quanto Caiafa potevano condannare gli ebrei. A me spettava di fare eseguire la sentenza.

Quando Gesù di Nazaret venne condotto in mia presenza, il Sinedrio l'aveva già condannato a morte. Lo avevano accusato di essersi chiamato Figlio di Dio.

Bisogna che si sappia che a me, romano, tutte quelle questioni sui Profeti e sul Messia, sul Figlio di Davide e sul regno dei Cieli, non mi interessassero né poco, né molto.

Ero un pagano per modo di dire, perché non credevo neppure ai miei numi e sacrificavo agli dei soltanto perché così voleva l'Imperatore, il quale era il mio unico e vero dio: non credevo che in lui, non obbedivo che a lui, non rappresentavo che lui.

Sapendo ciò gli ebrei, scaltri, l'accusarono dinanzi a me di essersi detto Figlio di Dio, non di essersi, invece, detto re dei Giudei.

Questo io, Procuratore romano, tutore della legge, non lo potevo permettere.

Gli chiesi: *"E' vero che sei il re dei Giudei?"*.

Ero sicuro che mi avrebbe risposto di no, per non incorrere nella condanna dalla legge. Invece rispose calmo: *"Tu lo dici. Io sono Re"*. Aggiunse però: *"Ma il mio Regno non è di questo mondo"*. Per me era un sognatore. Un povero, docile e dolce illuso.

Gli dissi: *"Non senti quante accuse portano contro di te?"*.

Non rispose neppure. Mi guardò con quei suoi occhi sereni. In quel momento capii che Gesù era innocente!

Mi volsi alla folla e pronunciai il mio giudizio: *"Io non trovo nessuna colpa in quest'uomo!"*.

Non l'avessi mai detto! Tutti gridarono che tradivo Cesare, cioè l'Imperatore. Questo mi dispiaceva e mi preoccupava. Quegli ebrei mi avrebbero denunciato a Roma, e molto probabilmente, avrei perso il mio posto di Procuratore.

Per deviare il colpo, pensai di mandare Gesù da Erode. Egli era il re della Giudea: toccava a lui condannare colui che diceva di essere re della Giudea.

Ma Erode era una vecchia volpe, una birba matricolata. Non si volle pronunciare. Fece rivestire l'accusato con una veste scarlatta e lo rimandò a me.

Intanto, mia moglie Procula, avendo avuto un sogno, mi mandò a dire di non immischiarmi nella faccenda di quel galileo. Che cosa potevo fare?

Quando me lo vidi ricomparire davanti, sempre con quella sua aria mite e dolce, tornai a proclamare di fronte agli ebrei: *"Io non trovo in lui nessun motivo di condanna!"*

Seguirono le solite urla e le solite accuse contro di me, che non facevo il mio dovere.

Ma io volevo salvarlo ad ogni costo! Ebbi un'idea. Si era alla vigilia della Pasqua. In quell'occasione si usava liberare un condannato a morte.

Come ho detto prima, Gesù era già stato condannato dal Sinedrio. Io non dovevo far altro che eseguire la sentenza.

Tra gli altri condannati, in attesa di essere giustiziati, c'era un certo Barabba, colpevole di rivolta e di omicidio.

Gridai: *"Chi volete che liberi, Gesù o Barabba?"*.

Ero sicuro che avrebbero scelto Gesù. Egli non aveva fatto in vita sua che del bene, mentre Barabba si era macchiato le mani di sangue.

Invece la folla, sobillata dagli scribi e dai farisei, gridò: *"Barabba, Barabba! Sia liberato Barabba!"*.

Rimasi sbigottito. Non potevo credere che quell'innocente potesse suscitare tanto odio. Chiesi allora: *"E di Gesù che cosa farò?"*.

"Sia crocifisso!" gridò la folla.

Era una cosa inaudita! Crocifiggere un innocente, un uomo che non aveva commesso nessun delitto, un uomo che aveva beneficiato tanti!

Insistei: *"Ma che male ha fatto?"*. Il popolo non volle sentire nessuna ragione. Non volle avere nessuna compassione. *"Sia crocifisso!"* gridò ancora.

Che cosa potevo fare di più? Mi feci portare un bacile di acqua e davanti a tutto il popolo mi lavai le mani. Volevo mostrare a tutti che non avevo responsabilità di quella iniqua condanna.

"Io sono innocente di questo sangue!" dissi, sciacquandomi le mani nel bacile.

Gli ebrei gridarono: *"Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli!"*.

"Così sia" dissi tra di me, asciugandomi le mani.

Tra l'andare e il venire, fra il domandare e il rispondere era passata l'intera mattinata.

Scoccava mezzogiorno. Mi recai a mensa. Mia moglie mi chiese come era finita la cosa.

Le narrai quello che ho narrato a voi ora e, anche lei, che era buona e pia, riconobbe come non ci fosse stata un'altra via da seguire.

Sono un soldato romano e il sangue di quell'innocente non ha macchiato le mie mani. Egli era già condannato. Cercai di salvarlo. Si volle la sua morte, e io, come Procuratore, non feci che eseguire l'ingiusta sentenza.

Ma.....ma, perché la ferita che porto nell'anima non si può rimarginare?

(da "Via della Sapienza")

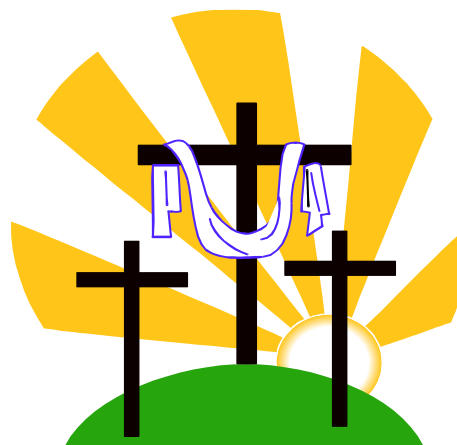
Diciamolo
in

IO CREDO!

Gesù gli disse: "Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto". (Giovanni 2:29)

Ma io credo!

Signore, non ho visto, come Pietro e Giovanni,
le bende per terra
e il sudario che ricopriva il Tuo volto, ma io credo!
Non ho visto la Tua tomba vuota, ma io credo!
Non ho messo, come Tommaso,
le mie dita nel posto dei chiodi,
né la mia mano nel Tuo costato, ma io credo!
Non ho condiviso il pane con Te
nel villaggio di Emmaus, ma io credo!
Non ho partecipato alla pesca miracolosa
sul lago di Tiberiade, ma io credo!
Sono contento, Signore, di credere
senza aver visto!



anonimo, segnalato da Gabriele Crociani

Un tesoro in soffitta

PREGHIERA DI UN ATEO

Un soldato russo, durante la disastrosa ritirata del 1943, aveva preso dalle tasche del suo comandante ucciso, diverse cose da restituire alla famiglia.

Fra le altre cose, c'era anche questa preghiera scritta su un foglio, con mano malferma:

"Mi senti, o DIO? Durante tutta la mia vita non ho mai parlato con Te. Tuttavia, proprio oggi, ho bisogno di salutarTi.

Tu sai che, dalla mia più tenera età, non hanno mai smesso di ripetermi che TU non esisti. Ed io sono stato così sciocco da crederci. Mai, fino ad oggi, mi sono reso conto della bellezza della Creazione. Solo oggi mi accorgo di questa bellezza di fronte all'abisso che improvvisamente si apre davanti a me, solo ora vedo il cielo stellato e noto il suo meraviglioso scintillio. Come ho potuto essere così crudelmente ingannato? Non so, Signore, se TU mi tendi la mano, ma me lo auguro e so che TU mi comprendi; è un miracolo che al fondo di questo terribile inferno, la Luce abbia brillato e che io l'abbia intravista.

Non Ti dico null'altro se non la gioia di sapere che TU esisti. A mezzanotte abbiamo ricevuto l'ordine di passare all'attacco, ora non ho più paura: io so che TU ci guardi.

Ascolta, ecco il segnale! Che fare? Purtroppo bisogna andare! Eppure sarebbe così bello rimanere qui, vicino a TE!

Voglio dirti ancora questo: "TU lo sai, il combattimento sarà violento! Può darsi che questa notte io bussi alla TUA porta, anche se non sono mai stato TUO amico. Mi permetterai di entrare presso di TE? Guarda, si direbbe che io pianga! Tu vedi che cosa mi succede! E' che i miei occhi si sono aperti. Perdonami, o Dio! Cado e certamente non ritornerò più. Ma quale miracolo! Non ho più paura della morte!"

segnalato da Tolmino Lattanzio

OSPITI: Eliseo Ciccone da Pescara, Gaetano Stesicoro da Acilia (Roma), Roger e Elisabetta dalla città "Ay" di Parigi, Tommaso Dell'Arcade Olivetti da Cosenza, Stefano Lappella da Orvieto, Enrico Lanza da Lazio (Roma), Luca Adamo (Roma), il gruppo giovanile della chiesa di Cecchina (Roma).

VISITE: Cecchina (Roma), Terracina (Lt).

ATTIVITA': Domenica 22 febbraio abbiamo celebrato la Santa Cena. - Domenica 29 febbraio si è tenuta, nella nostra comunità, l'ORA di GIOIA. Più di 40 bambini hanno potuto ascoltare, insieme alle famiglie, le storie del Vangelo narrate in maniera adatta alla loro età. - Sabato 20 marzo abbiamo avuto una riunione speciale per i giovani, dove hanno partecipato altre comunità di Roma.

!!!! AVVISO AI GIOVANI !!!!

SIETE TUTTI INVITATI a LATINA per L'ANNUALE RADUNO GIOVANILE

SABATO 22 MAGGIO dalle ore 9.30. (Il pranzo è al sacco)

L'INCONTRO SI TERRA' nel **TEATRO PICCOLO di LATINA**, in Via XXI Aprile, 31/E.

INGRESSO LIBERO

Per ulteriori informazioni potete contattarci ai seguenti numeri telefonici:

06 227.997.91 - 06 231.20.90

FINALMENTE... E' NATO!!!!!!

SI', E' NATO IL SITO INTERNET DELLA NOSTRA CHIESA. GRAZIE ALL'IMPEGNO DEI RAGAZZI DELLA COMUNITA', DALL'INIZIO DI MARZO POTRETE CONOSCERCI MEGLIO VISITANDOCI ALL' INDIRIZZO:

www.vocepentecostale.org

PRIMA DI TUTTO, IL NOSTRO RINGRAZIAMENTO VA AL SIGNORE GESU', POI A TUTTI COLORO CHE HANNO LAVORATO ALLA REALIZZAZIONE DEL NOSTRO SITO.

